

«Ne terremo conto ma la legge va avanti Per i giudici non è contro la Carta»

Calderoli: i provvedimenti attuativi saranno in linea

Corriere della Sera · 15 Nov 2024 · 3 · Di Cesare Zapperi

MILANO Ministro, la Consulta ha dato l'ok alla costituzionalità dell'autonomia ma ha ritenuto illegittime parecchie disposizioni. Lei ha vinto o ha perso?

«Non ha senso parlare di vincitori o di vinti — risponde Roberto Calderoli, il «padre» della riforma —. La Consulta ha sancito che l'autonomia è costituzionale, questa è una rivoluzione copernicana per il sistema italiano».

Ne è proprio sicuro?

«Abbiamo sentito per mesi raccontare che la nostra legge calpesta la Carta e amenità del genere. Non è andata così. Quello che conosciamo è un comunicato stampa e non la sentenza che aspetto di leggere bene e nel dettaglio. Ma non esistono dubbi sulla pronuncia dei giudici».

E tutti i rilievi che sono stati mossi? Su più aspetti la Corte parla esplicitamente di «illegittimità».

«Guardi, io ringrazio di cuore i giudici per avermi dato tutte le indicazioni che andrò a leggere nella sentenza. In tutte le parti attuative ne terrò conto».

Per lei sembra che non sia successo nulla, eppure le opposizioni cantano vittoria.

«La gran parte dei rilievi mossi possono essere agevolmente superati in fase di attuazione della legge, anche con il coinvolgimento del Parlamento, come richiesto dalla Corte».

Una delle incongruenze rilevata riguarda la possibilità di delegare funzioni e non intere materie, per esempio.

«E io sono d'accordo. Ora che siamo nella fase delle trattative con le Regioni stiamo parlando di funzioni e non di materie. La legge attuativa, lo ripeto, terrà conto di tutto. Lo stiamo già facendo».

Anche sui Livelli essenziali delle prestazioni, la Consulta rileva che la delega legislativa «priva di idonei criteri direttivi», limita il ruolo del Parlamento.

Avevo suggerito al governo un surplus di riflessione e una moratoria sull'autonomia. Oggi la moratoria la impone la Consulta Roberto Occhiuto presidente della Regione Calabria Il Parlamento? Deve uniformarsi ma finché non si interviene si procede a legislazione vigente Basti ricordare le pronunce su fine vita e procreazione assistita

I tempi non cambiano Ci stiamo confrontando con alcune Regioni su materie non Lep Il referendum? Per me non è ammissibile e lì lo scoglio vero è il quorum

Non è critica lieve.

«I principi direttivi sono già contenuti nella legge di Bilancio del 2023 che nessuno ha mai contestato. Se non sono sorte obiezioni in quella sede, mi spiegate perché lo devono essere ora? Prendiamo la sollecitazione della Corte affinché il Parlamento contribuisca a definire i Lep il prima possibile così da dare attuazione alla Costituzione».

Ma il Parlamento è obbligato a conformarsi a quanto stabilito dalla Corte?

«In linea di principio sì, ma avete presente le pronunce sulla procreazione assistita o sul fine vita? Finché non si interviene si procede a legislazione vigente. Lo ricordo: la legge che istituisce l'autonomia è entrata in vigore e la Corte l'ha considerata costituzionale».

Sbagliano le opposizioni a cantare vittoria?

«Non giriamoci intorno: loro volevano la bocciatura totale. Hanno fatto cilecca. Ne prendano atto».

Ci saranno ripercussioni sui tempi dell'iter legislativo?

«Non cambia nulla. Noi ci stiamo confrontando con alcune Regioni sulle materie non Lep. Quando arriveremo alle intese vedrete che conterranno le prescrizioni della Corte. Altrimenti si andrà avanti a legislazione vigente».

Insomma, a sentir lei, pare che per fermare l'autonomia non resti che il referendum abrogativo.

«In bergamasco si dice: l'è 'ndacia (è andata, ndr). Sì, ci sarebbe il referendum, che per me non è nemmeno ammissibile. Ma lo scoglio vero sarà il quorum perché gli italiani non votano nemmeno più per Regioni e Comuni. A sinistra si rassegnino, la battaglia è persa».